

RIVISTA NOBILIARE

Anno III, numero 1, gennaio - giugno 2008

Pubblicazione riservata ai soci dell'Accademia Araldica Nobiliare Italiana

[www. accademiaaraldicanobiliare.com](http://www.accademiaaraldicanobiliare.com)

Periodico semestrale di Araldica, Genealogia, Diritto Nobiliare, Ordini Cavallereschi

Registrato presso il Tribunale di Firenze, n. 5523 del 4.10.2006

Direzione e Redazione: Viale Alessandro Volta 133, 50131 Firenze, Tel. /Fax 0555520627, e-mail: rivistanobiliare@libero.it

Direttore responsabile: Conte Pierfrancesco Guelfi Camaiani

EDITORIALE

di Pierfrancesco Guelfi Camaiani

Con l'uscita del primo numero del terzo anno della Rivista Nobiliare, desidero ringraziare tutti coloro i quali hanno manifestato il loro apprezzamento per la Rivista: un periodico semplice, agile, dedicato soprattutto ai neofiti che forse mancava nel variegato panorama dell'araldica italiana.

Desidero inoltre ringraziare tutti coloro i quali hanno aderito all'Accademia Araldica Nobiliare Italiana (le nuove affiliazioni sono state così numerose che per dare notizia di tutte abbiamo dovuto aggiungere a questo numero due pagine in più alle consuete quattro) ed in particolare i Soci che hanno sostenuto, con la loro iscrizione, la pubblicazione dell'**Elenco dei Titolati Italiani** con l'annesso **Blasonario Generale Italiano**. L'edizione 2008, uscita nel mese di marzo, composta di oltre 550 pagine, contiene riferimenti araldico-nobiliari relativi ad oltre duemila famiglie nobili italiane ed il cenno storico, con l'indicazione degli attuali rappresentanti, di oltre cinquanta famiglie, nonché la riproduzione a colori di oltre sessanta stemmi di famiglie italiane. L'impegno profuso dalla Redazione è stato dunque notevole; impegno che sicuramente metteremo anche nella preparazione della prossima edizione prevista per il 2009 che avrà un contenuto ancora più ampio.

Tra i fini che la Rivista Nobiliare intende perseguire vi è quello di promuovere lo studio dell'araldica. Fondamentale in tale ambito è la conoscenza della terminologia propria di tale materia, necessaria sia per descrivere che per comprendere la descrizione degli stemmi (per indicare e per capire, per esempio, i colori e le posizioni delle figure o "pezze" araldiche). Si è dunque ritenuto utile iniziare, da questo numero, a riportare il contenuto del **Vocabolario Araldico** (annesso al Regolamento per la Consulta Araldica del Regno, approvato con R.D. 7 giugno 1943, n. 652) che elenca i principali termini araldici da usare per la descrizione (blasonatura) degli stemmi; quando è il caso, per ogni singolo termine, si daranno alcune ulteriori spiegazioni.

QUESITO NOBILIARE: le corone principesche.

di Alessandro Guelfi Camaiani

Un nostro lettore ci chiede il motivo per il quale si vedono corone principesche di forma diversa.

Gli articoli 70 e 71 dell'ultimo "Regolamento per la Consulta Araldica del Regno", approvato con R.D. 7 giugno 1943 n. 652 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno del 24 luglio 1943, n. 170, supplemento ordinario) stabiliscono che: "la corona normale di Principe è sormontata da otto foglie di acanto o fioroni d'oro (cinque visibili) sostenute da punte ed alternate da otto perle (quattro visibili)" (art. 70).



Tuttavia "sono tollerate le corone di Principe che non hanno i fioroni alternati da perle o che sono bottonati di una perla



o che hanno le perle sostenute da punte o che sono chiuse col velluto del manto, a guisa di tocco sormontato o no da una crocetta di oro o da un fiocco d'oro fatto a pennello" (art. 71).



Infine, in base al successivo art. 72: "le famiglie decorate del titolo di Principe del Sacro Romano Impero possono portare lo speciale berettone di questa dignità".

Dunque, "la corona di dignità dei Principi non è uniforme" (...) per esempio, "i Principi romani adottarono il cerchio con il risvolto di ermellino come quello dei Principi del S.R.I. - dato che il Papa è depositario della dignità del S.R.I. -- mentre i Principi feudali usano la corona dei cinque fioroni, rialzata da tre semicerchi sostenenti il globo crociato e col tocco di velluto rosso (così: MISTRUZZI DI FRISINGA, *Trattato di Diritto Nobiliare Italiano*, Giuffrè, Milano, 1961, vol. III, pp. 253).

Vi sono poi le corone dei Principi Reali la cui particolare disciplina (insieme a quella delle corone della Famiglia Reale) è contenuta nel regio decreto 1° gennaio 1890. "La Corona Reale di Savoia è chiusa da otto vette d'oro (cinque visibili) moventi dalle foglie e dalle crocette riunite con doppia curvatura sulla sommità, fregiate all'esterno da grosse perle decrescenti dal centro e sostenenti un globo d'oro cerchiato, cimato, come Capo e Generale Gran Maestro dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, da una crocetta d'oro trifogliata, movente dalla sommità del globo. La Corona della Regina è uguale a quella del Re, colla sostituzione, alla crocetta trifogliata, di una crocetta piena d'oro, pomata alle tre estremità superiori, con altrettante piccole perle e movente dalla sommità del globo. La Corona del Principe Reale ereditario è simile a quella della Regina, ma con sole quattro vette (tre visibili) moventi dalle foglie. La Corona dei Principi Reali è chiusa da un semicerchio d'oro, movente dalle foglie laterali, fregiato superiormente con una fila di piccole perle tutte eguali e cimato dal globo cerchiato e crociato eguale a quello della Corona del Principe Reale ereditario. La Corona dei Principi del Sangue non è chiusa. Le Corone del Re, della Regina e del Principe Reale ereditario sono foderate di un tocco di velluto cremisino" (così: PIERO GUELFU CAMAJANI, *Dizionario Araldico*, Manuali Hoepli, 1940, pp. 204-205) - (disegni tratti da: VITTORIO SPRETI, *Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana*, Milano, 1928, Vol. I, pp. 53 e segg.).

VOCABOLARIO ARALDICO

di Alessandro Guelfi Camaiani

ABBASSATO: "quando si scema l'altezza di una figura (CAPO), o la si trae giù dalla sua posizione naturale, in tutto od in parte. Cfr. ALZATO, DISGIUNTO RITIRATO, SCORCIATO; quando si aggiunge un capo ad un'arma col capo". In altre parole, "dicesi (abbassato) il CAPO dello scudo che, dovendo occupare la terza parte superiore, è invece collocato più in basso del suo luogo normale per dar posto ad un capo di concessione come per es. il LAMBELLO di Carlo d'Angiò (...). Dicesi pure abbassata la FASCIA quando è collocata più in basso del suo posto normale che è il terzo di mezzo per dar luogo alle figure superiori. Anche la BORDURA, lo SCAGLIONE altre pezze onorevoli possono essere abbassate; dicesi abbassato finalmente il volo degli animali quando hanno le ali rivolte verso la punta dello scudo" (PIERO GUELFU CAMAJANI, *Dizionario Araldico*, Manuali Hoepli, 1940, p. 1).

ABBRACCIATO: "come PARTIZIONE: punta che ha la sua base su tutto un fianco dello scudo e il vertice sulla metà del fianco opposto; come DISPOSIZIONE: animale che abbraccia qualche figura o pezza". Con riferimento allo scudo, dicesi abbracciato quello che è formato "da una PILA allargata la quale invece di muovere dagli angoli superiori dello scudo si parte dai fianchi, o destro o sinistro, convergendo le sue linee nel centro del fianco opposto. Quindi si dirà abbracciato a destra o verso destra se le linee del triangolo divergono da sinistra a destra; abbracciato a sinistra o verso sinistra se le linee suddette divergono da destra verso sinistra" (PIERO GUELFU CAMAJANI, *op. cit.*, p. 3).

ABISSO (IN): "disposizione di una pezza (figura) isolata, posta nel cuore dello scudo, attornata da altre pezze, di natura diversa, senza che tocchi né le figure attornianti né i lembi dello scudo". Si dice in abisso o in cuore "quando lo scudo, oltre alle figure principali, porta nel suo centro un'altra figura o un piccolo scudo" (PIERO GUELFU CAMAJANI, *op. cit.*, p. 5).

ACCAMPANATO: "attribuo di animali con campano al collo. Cfr. SONAGLIATO".

ACCANTONATO: "l'accompagnatura disposta nei cantoni di una croce o di partizioni o figure poste a croce, diritta o traversa. Cfr. ACCOMPAGNATO".

ACCARTOCCIATO: "foggia sagomata e ritorta degli scudi".

ACCOLLATO: “per due scudi d’arme, contigui; per più figure lunghe che si toccano ai fianchi; per gli animali col collare o con altre figure passate al collo; per figure lunghe, con altre che vi si attorcigliano e per le insegne d’onore sporgenti dietro gli scudi. Cfr. CONSORTERIA (IN), COLLARINATO”.

ACCOMPAGNATO: “figura che ne ha altre, da vicino, ma isolate. Cfr. ACCOSTATO, SORMONTATO, ADDESTRATO, SINISTRATO”.

ACCOSCIATO: “per gli animali che si restringono sulle cosce per saltare. Cfr. SEDUTO, ACCOVACCIATO, APPOLLAIATO, SDRAIATO, IMPENNATO”.

ACCOSTATO: “sostituisce l’ACCOMPAGNATO per le figure di lunghezza, poste parallelamente”.

ACCOVACCIATO: “della fiera appiattita nel covo. Cfr. ACCOSCIATO, SEDUTO, SDRAIATO”.

ADDENAIATO: “sparso di bisanti”. I bisanti “si chiamano quelle figure tonde somiglianti a monete d’oro o d’argento quantunque non abbiano nessuna impronta. Indicano la ricchezza” (PIERO GUELFU CAMAJANI, *op. cit.*, p. 80).

ADDOSSATO: “il rovescio di AFFRONTATO; per animali, o figure, che hanno faccia e dorso, disposti dorso a dorso”.

ADDESTRATO: “per una figura di accompagnamento, posta a destra. Cfr. SINISTRATO, FIANCHEGGIATO”.

AFFERRANTE: “per l’uccello grifagno che artiglia, o per la belva che rapisce o strazia un’altra bestia. Cfr. RAPACE, TENENTE”.

AFFIBBIATO: “per l’aggiunta di fibbie di smalto diverso”.

AFFRONTATO: “due animali o figure, con faccia e dorso, posti faccia a faccia”.

AFFUSTATO: “per i cannoni, nei quali il pezzo è incavalcato sull’affusto di smalto diverso. Cfr. FUSTATO”.

AGNELLO PASQUALE: “seduto sul libro dei sette suggelli e tenente una banderuola crociata. Od anche passante collo stendardo”.

AGUZZATO: “quando una figura o pezza si fanno, contro sua natura, una o più estremità acute”.

ALATO: “per le figure che sono, artificialmente, munite di ali, o per gli animali che hanno ali di smalto differente”.

ALERIONE: “aquilotto cui furono mozzati il becco e le gambe. Cfr. AQUILOTTO”.

ALLETTATO: “per le pinne dei pesci di smalto variato da quello del corpo”.

ALLATTANTE: “che dà la poppa; non lo mettono nei trattati, ma c’è negli armoriali nostri”.

ALLUMATO: “per lo smalto diverso degli occhi. Basta una voce. Cfr. INFIAMMATO”.

ALTERNATO: “aggettivo utilissimo, per descrivere l’avvicendamento di figure; quantunque ignoto ai più dei trattatisti”.

ALZATO: “per una pezza che si colloca in posto più alto di quello normale. Cfr. ABBASSATO”.

ANCORA: “ha la STANGA, la TRABE e la GOMENA. Cfr. CROCE ANCORATA. Con quattro bracci e senza ceppo è GRAFFIO o RAFFIO”. La posizione normale dell’ancora nello scudo “è in PALO ed è simbolo di costanza e fermezza e di vittorie marittime. Due ancore si pongono in croce si St. Andrea. Due ancore accollate dietro lo scudo in croce di St. Andrea è contrassegno di Grande Ammiraglio ed una doppia ancora posta in palo dietro lo scudo è distintivo di Generale delle galee” (PIERO GUELFU CAMAJANI, *op. cit.*, p. 28).

ANCORATO: “qualificativo di disposizione quando le pezze terminano a foggia di ANCORA”.

ANELLATO: “per le anella, diversamente smaltate, di collari palazzi, avelli, narici di bufali ecc.”.

ANELLO: “o sia piatto (cfr. CERCHIO ma in numero) o sia con gioie incastonate e dicesi ANELLO INCASTONATO. Cfr. CERCHIO, CERCHI CONCENTRICI”. In araldica, “vi è l’anello episcopale, coniugale e del Cavaliere: quest’ultimo indica la potenza signorile e la nobiltà di razza” (PIERO GUELFU CAMAJANI, *op. cit.*, p. 29).

ANGELO: “spirito celeste in forma di garzoncello sempre sbarbato, vestito colle ali lunghe ed aperte, le mani giunte ed il corpo in maestà. Cfr. ANGIOLETTO, CHERUBINO, SERAFINO”.

ANGIOLETTO: “angelo di carnagione, colle ali corte. Cfr. ANGELO”.

ANGOLATO: “le pezze ACCANTONATE che muovono dagli angoli della croce e sono drizzate verso il centro”. Dicesi “ANGOLATA la croce quando è accompagnata negli angoli da quattro figure per lo più allungate” (PIERO GUELFU CAMAJANI, *op. cit.*, p. 33).

ANGOLI: “dello scudo: destro e sinistro del capo e della punta”.

ANGUIFERO: “che termina in due serpi, addossati e pendenti. Cfr. CROCE”.

ANTICA (ALL’): “corone, vesti, armi, lettere di foggia arcaica, ecc.”.

ANTIMURO-CORTINA: “muro che s’attacca ad una torre, castello od altro edificio”.

APERTO: “per gli edifici colla apertura delle porte di smalto diverso dalla costruzione del campo; per le porte colle bande aperte; per i compassi, le forbici, gli elmi, per le melagrane spaccate, per le ali degli uccelli che si allontanano dal corpo; per un libro schiuso”.

APPALMATO: “mano schiusa che mostra la palma; essendo questa la posizione normale è un qualificato inutile”. Si vuole “simbolo di libertà” (PIERO GUELFU CAMAJANI, *op. cit.*, Manuali Hoepli, 1940, p. 29).

APPOLLAIATO: “di uccello che, per dormire, si aggrappa a qualche corpo. Cfr. ACCOSCIATO. Se non vi si potrà aggrappare sarà FERMO”.

APPUNTATO: “situazione di due o più figure a punta od angoli, che si riuniscono toccandosi. Cfr. RISCONTRO (A)”. Si dice del capo “quando forma un triangolo” (PIERO GUELFU CAMAJANI, *op. cit.*, p. 33).

AQUILA: “di foggia convenzionale, corpo di fronte, ali spiegate, testa verso destra. Cfr. RIVOLTATO, ALERIONE, AQUILOTTO”. Essa è “simbolo della potenza, della vittoria, dell’impero, di prosperità e di altri fatti. E’ il re dei volatili. Fu segno di imperiale concessione; poi indicò il partito antipapale nella guerra delle Investiture, dei Ghibellini nelle strazianti fazioni d’Italia, e degli imperiali sotto Carlo V. Col volo abbassato, la testa rivolta di rosso ed afferrante un drago di verde fu emblema politico de’ Guelfi per concessione di Clemente IV. Sul declinare del secolo XIII l’aquila sveva fu l’impresa nazionale italiana in opposizione ai gigli di Carlo d’Angiò che rappresentavano il partito straniero. Finalmente essa fu l’arma dell’impero napoleonico. Ben diversa da quella dell’impero germanico. La maggioranza delle famiglie italiane e tedesche portarono l’aquila per concessione od omaggio al sacro Romano Impero” (PIERO GUELFU CAMAJANI, *op. cit.*, pp. 34 e ss.).

AQUILOTTO: “aquila di piccole dimensioni, che sono in numero. Cfr. ALERIONE”.

ARCO-BALENO: “fascia convessa smaltata d’oro, di rosso, di verde e d’argento; può diversamente smaltarsi e prendere altre posizioni”.

ARDENTE: “oggetti che si figurano con fiamme”.

ARDITO: “il gallo che solleva la zampa destra”.

ARMATO: “qualificativo di disposizione per le unghie dei leoni, gli artigli delle aquile, per il corno del liocorno, i denti dell’elefante e del cignale, i feriti delle frecce od armi da getto; le capocchie dei martelli, le braccia o gambe vestite delle loro armature, ecc. Cfr. UNGHIATO”. Ovvero “attributo degli animali che hanno le unghie o gli artigli di colore differente dal resto del corpo” (PIERO GUELFU CAMAJANI, *op. cit.*, p. 53).

ARMELLINO-ERMELLINO: “uno degli smalti araldici; pelliccia che conta o metallo o colore”. Essa “è la più nobile delle pellicce (...) è simbolo dell’incorruttibilità (...) di purezza (...) fu introdotto nell’arme antiche a simbolo di Principesche origini” (PIERO GUELFU CAMAJANI, *op. cit.*, p. 58).

ARRONCIAGLIATO: “quando il gatto, per minacciare, o porsi in difesa, inarca il dorso, leva la coda e rabuffa il pelo”.

ASTATO: “se, nelle armi in asta, il legno ha diverso lo smalto dal ferro”.

ATTORTIGLIATO: “per il tortiglione che cinge la fronte e la nuca dei mori”.

ATTRAVERSANTE: “di una figura, o pezza sovrapposta, o che passa su di un’altra”. Si dice della “figura o pezza onorevole che attraversa la partizione, l’inquartatura o il campo dello scudo, o di una figura araldica sovrapposta ad altra figura” (PIERO GUELFU CAMAJANI, *op. cit.*, p. 62).

(prosegue nel prossimo numero).

DOPPIO COGNOME: LA NOSTRA IDENTITA'

di Fabio Scannapieco Capece Minutolo di Collereale

Recentemente (nella passata legislatura *n.d.r.*) è uscito dalla Commissione giustizia del Senato un provvedimento “monstre” che si spera avrà vita breve, circa il nome di famiglia (cognome), che ci induce a prendere posizione, ed a ripensare sul significato e sulla storia di un istituto plurisecolare strettamente legato alla nostra quotidianità.

Infatti la storia del nome di famiglia, identificativo elemento di ogni compagine familiare e della sua discendenza, è di grande impatto sociologico in quanto di grande interesse sociale.

Secondo la proposta dei Senatori, i genitori avrebbero quattro possibilità: imporre al figlio il cognome del padre o quello della madre, o ambedue in ordine padre- madre sia in ordine madre-padre. Ma i figli ed i nipoti all’infinito potrebbero fare quindi diverse libere scelte per cui il percorso genealogico diverrebbe un labirinto onomastico senza senso perché errato. Errato perché verrebbe annullato l’antico diritto Romano dello “*Iure Sanguinis*” della “*Gens*”: è infatti sbagliato consentire la scelta del cognome in ordine madre-padre perché si perde l’identità e l’unione della famiglia, perché viene a mancare il filo genealogico del ceppo del “*pater familias*”. Viene così stravolto, con questa sconvolgente proposta che mina la storia di famiglia, il diritto Romano di stirpe.

Sarebbe stato più opportuno, e si spera che la Camera recepisca delle modifiche sostanziali, che si consenta la sola aggiunta del cognome materno solo della prima generazione (onde evitare il moltiplicarsi dei cognomi), così come è in Spagna, e consentire semmai che solo le figlie femmine possano anteporre il cognome materno a quello paterno in quanto poi da sposate pur mantenendolo, non possa essere trasmesso ai figli. Si esprime pertanto contrarietà sia alla libera scelta di anteporre il cognome materno a quello paterno, nonché in caso di disaccordo tra i coniugi di consentire di dare il doppio cognome in ordine alfabetico, ma solo di potere aggiungere il cognome materno a quello del padre, anche in caso di disaccordo, perché si potrebbe perdere l’identità genealogica se il cognome materno fosse in ordine alfabetico precedente a quello del padre. Inoltre consentire questa

libera scelta non solo è sconvolgente del diritto di famiglia tradizionale, ma causerà e sarà fonte di certi e sicuri litigi anche giudiziari tra i coniugi, anche in fase di separazione e di futuro divorzio dei genitori, e pertanto non se ne vede l'utilità sociale, anche perché dalla riforma del Diritto di Famiglia del 1974 entrambi i coniugi vedono equiparate le loro funzioni di genitori. Il cognome del padre deve quindi restare obbligatorio per l'identificazione certa di ogni nucleo familiare, cosa che non sarebbe affatto con il citato progetto.

Fin dal Medioevo il cognome è stato l'elemento caratterizzante per distinguersi nella massa della società: "*cognomina sunt consequentia rerum*", vale a dire che sul depositario del cognome, che sia, tanto il cognome inventato di Onorevole Scocciamocca (vedi Totò alias Principe Antonio De Curtis-Paleologo), che quello vero e reale, di un Onorevole del Parlamento attuale dell'Italia Repubblicana, si siano depositati i caratteri distintivi di intere generazioni ed esistenze plurisecolari, influenzate dal loro cognome tant'è vero che nella ripetizione secolare dell'appellativo Onomastico di quel cognome si sia fissato come un marchio di fabbrica, l'indizio di un indole e di una personalità, in modo che l'individuo fenomenico coincida con la sua astrazione con il potenziale significato evocato dal patronimico-cognome di famiglia. I cognomi sono pertanto un marchio, sia infamante che esaltante, un marchio ed un segno (*signum*), che possono avere ascendenze antiche araldiche, alto-borghesi e plebee, ricollegandosi a tutte le classi sociali, non solo economiche. Nel Medioevo persa la tradizione romana di individuare con nomi diversi l'individuo e la sua "*gens*" di appartenenza (vedi Giulio Cesare - gens Julia), l'individuo era generalmente identificato con un nome imposto al momento del Battesimo, cognome identificativo di un mestiere, quello del padre (fabbro, alias Fabbri o Calzolaio vedi Zapatero), ovvero in società poco strutturate e con popolazioni disperse in modesti insediamenti, col cognome identificativo del luogo di origine: vedi Salemi, Pisa, Savona ecc.... questo sistema viene cambiato perché non più utile, verso l'anno 1000 quando la società cresce demograficamente nonché economicamente e culturalmente: occorre quindi identificare in maniera non equivoca le persone applicando delle norme giuridiche affinché siano certi i passaggi di proprietà e gli atti di successione e possa così funzionare l'amministrazione e siano certe le transazioni economiche e la Giustizia, ciò vale soprattutto quando le omonimie sono molto frequenti come nell'Italia post-unitaria del 1861, necessità assoluta man mano che cresce la popolazione nei centri urbani. Omonimie che sono molto diffuse anche nell'attuale società italiana.

Dal Medioevo e per tutti i secoli del' 400-500-600-700 fino al 1806, anno dell'abolizione del Feudalesimo, un lungo processo si diffonde in modo graduale e lentamente nell'arco di un millennio: nelle classi aristocratiche si diffonde la volontà di affermare l'identità della discendenza con un cognome che sia fisso e non con una errata successione genealogica di individui non legati dallo stesso diritto di sangue (*iure sanguinis*). Questi sono identificati da un nome di Battesimo e da un cognome che convoglia l'ascendenza e si perpetui alla discendenza "*ad infinitum*" in perpetuo al fine di identificare la famiglia di appartenenza per certa trasmissibilità in via ereditaria. E ciò sia in presenza del Diritto feudale prima del 1806-1812, dove i titoli nobiliari avevano riconoscimento legale, ma anche dopo il 1812 con le monarchie costituzionali e le repubbliche. Nell'Europa del nord l'utilizzo di un cognome patronimico stabile e permanente si afferma nel XVIII secolo solamente mentre in Italia in Piemonte, nelle Venezie ed in Toscana l'uso di cognomi diventa frequente fin dall'11° secolo tra le grandi famiglie urbane di origine feudale. Prima vi fu una diffusione nei ceti elitari sia signorili che borghesi che mercantili, successivamente la diffusione si ebbe negli altri ceti, nel volgo e nei contadini, la diffusione del cognome come tante altre innovazioni sociali si ebbe prima nelle città che nelle campagne. Con il concilio di Trento si sancisce l'obbligo della tenuta dei registri parrocchiali per iscrivere i battesimi, i matrimoni e le sepolture, e ciò dette una notevole spinta alla diffusione dei cognomi anche se in certe diocesi, come a Perugia, questi si affermano solo nella seconda metà dell'1600 in epoca Napoleonica e con il nuovo codice Napoleonico il cognome ereditario stabile, diventa un obbligo in tutta Europa. In Italia a seconda delle variazioni lessicali o di processi migratori, vi è una grande varietà di cognomi. Dal punto di vista genetico e genealogico i cognomi stabili sono una sorta di marcatore genetico che ha consentito importanti studi di genetica delle popolazioni. Si potrebbe oggi cinicamente affermare che tutti i neonati ricevono subito il codice fiscale dopo il primo vagito, per cui quale sarebbe la ragione di attaccarsi all'idea di un cognome quando è possibile creare oggi alcune sigle, come su Internet (nickname), che permette ad ognuno di identificarsi come meglio crede. Ma anche sotto quest'ottica la legge-mostro propostaci non può essere tollerata perché occorre dare un senso all'identificazione della discendenza familiare che deve essere certa per sottolinearne la continuità o affermare l'appartenenza, che con il sistema proposto così complicato, verrebbe compromessa. Poiché oggi la legge consente alla donna sposata di conservare il suo cognome, si spera che la legge, con saggezza disponga che ai figli vengano trasmessi com'è giusto entrambi i cognomi, ma con un ordine stabile e fisso, in cui il cognome paterno preceda sempre quello materno; così

com'è previsto dalle legislazioni Spagnole, dove il primo posto va sempre al cognome del *pater familias* com'è tradizione dei fieri Castigliani e dei bellicosi Catalani.

IL CAMBIAMENTO DEL COGNOME

di Gherardo Guelfi Camaiani

Nel numero 1 del giugno-dicembre 2006, abbiamo trattato delle aggiunzioni di cognome.

Il D.P.R. 396 del 2000 contiene inoltre norme dirette a disciplinare i casi di cambiamento di cognome perché ridicolo o vergognoso o perché rivela origine naturale (già definita illegittima dalla precedente normativa: il R.D. 9 luglio 1939 n. 1238).

Le relative domande devono essere presentate, non più al Procuratore Generale presso la Corte di Appello nella cui giurisdizione si trova l'ufficio dello stato civile dove trovasi l'atto di nascita del richiedente, come disponeva il regio decreto del 1939, ma al Prefetto della provincia del luogo di residenza o, a scelta, del luogo nella cui circoscrizione è situato l'ufficio dello stato civile dove si trova l'atto di nascita da modificare (art. 89).

Il Prefetto, se ritiene la domanda meritevole di essere presa in considerazioni, autorizza le pubblicazioni che consistono nell'affissione dell'avviso di cambiamento negli albi pretori dei comuni di nascita e residenza. L'avviso deve contenere il sunto della domanda e l'affissione deve avere la durata di trenta giorni consecutivi e deve risultare dalla relazione del responsabile del comune fatta in calce all'avviso (art. 90).

Chiunque crede di avervi interesse può fare opposizione alla domanda non oltre il termine di 30 giorni dalla data dell'ultima affissione o notificazione. L'opposizione si propone con atto notificato al Prefetto (art. 91).

Trascorso il termine di cui all'art. 87, senza che sia stata fatta opposizione, il richiedente presenta alla Prefettura la prova delle eseguite affissioni ed il Prefetto, accertata la regolarità delle affissioni e vagliate le eventuali opposizioni, provvede sulla domanda con decreto (art. 92).

Il decreto che autorizza il cambiamento verrà poi annotato, su richiesta dell'interessato, nell'atto di nascita del richiedente, nell'atto di matrimonio del medesimo e negli atti di coloro che ne hanno derivato il cognome (cioè i figli). Per i membri di una stessa famiglia si può provvedere con un unico decreto.

La legge stabilisce poi che in nessun caso di cambiamento di cognome, può essere chiesta l'attribuzione di cognomi di importanza storica o comunque tali da indurre in errore circa l'appartenenza del richiedente a famiglie illustri o particolarmente note nel luogo in cui si trova l'atto di nascita del richiedente o nel luogo di sua residenza. Tale precisazione, contenuta nel comma terzo dell'art. 89, è da apprezzare in quanto impedisce che la procedura suindicata sia abusivamente utilizzata per ottenere l'attribuzione di cognomi uguali o semplicemente simili od omofoni, a cognomi appartenenti a famiglie nobili così inducendo in errore i terzi circa l'appartenenza del richiedente a tali famiglie.

GLI ORDINI CAVALLERESCHI AUTORIZZATI

di Gherardo Guelfi Camaiani

Nel precedente numero della *Rivista Nobiliare* -- in contrapposizione alla categoria degli Ordini *illegittimi* costituita da istituzioni che si identificano in semplici enti, associazioni o soggetti comunque di natura privata e che quindi non sono definibili come veri e propri Ordini cavallereschi -- abbiamo definito la categoria degli Ordini "non nazionali". Si è scritto che essi sono istituzioni *legittime* che posso liberamente conferire onorificenze cavalleresche, ma all'ordinamento italiano è riservata la disciplina riguardante l'uso delle relative onorificenze, in base al principio per il quale lo Stato ha l'insindacabile diritto di stabilire quali siano le onorificenze che possono essere portate dai propri cittadini nel territorio della Repubblica. Dunque tutti gli Ordini "non nazionali" sono in teoria autorizzabili in quanto *legittimi*, ma solo alcuni di essi sono di fatto autorizzati dall'ordinamento italiano: è infatti rimesso al prudente apprezzamento della Pubblica Amministrazione valutare, caso per caso, se un Ordine sia degno di ottenere che le sue onorificenze siano autorizzate all'uso in Italia.

Pertanto, qualificati gli Ordini "non nazionali" come Ordini *legittimi*, nell'ambito di questi si deve distinguere tra Ordini *autorizzati* e Ordini *non autorizzati* (o usando un'altra terminologia, tra Ordini riconosciuti e Ordini non riconosciuti). Mentre nel primo gruppo rientrano quegli Ordini l'uso delle cui onorificenze è autorizzato da parte dello Stato italiano in base a positive valutazioni di carattere storico-giuridico e di opportunità politica e diplomatica (dipendendo in ogni caso l'effettivo rilascio dell'autorizzazione all'insignito da valutazioni riguardanti anche le qualità personali dell'insignito medesimo), nel secondo gruppo rientrano, sia quegli Ordini che non sono autorizzati da parte dello Stato italiano in base a considerazioni di carattere storico-giuridico e più in generale per motivi di opportunità, sia

quegli Ordini che non possono essere autorizzati dallo Stato italiano per espressa disposizione di legge (si veda ad es. l'art. 9 della legge 178/51).

Sull'argomento, il Ministero degli Affari Esteri, alla luce del parere del Consiglio di Stato, sez. I, n. 1869 del 1981, e del parere del Contenzioso Diplomatico del 18 aprile 1996, nella nota n. 022/363 del 29 luglio 1999, ha individuato le seguenti categorie di Ordini autorizzabili: 1) Ordini nazionali di Stati esteri, ossia facenti parte del patrimonio araldico di una Nazione; 2) Ordini Pontifici, ossia di emanazione del Sommo Pontefice; 3) Ordini dinastici, nei quali il Gran Magistero è ereditario in una famiglia attualmente regnante: l'uso delle relative onorificenze è autorizzabile in quanto Ordini non nazionali; 4) Ordini dinastici non nazionali nei quali il Gran Magistero è ereditario in una famiglia ex sovrana: l'uso delle relative onorificenze è autorizzabile in quanto Ordini non nazionali, a condizione che essi siano sorti e costituiti quando la famiglia attualmente ex sovrana era, al contrario, regnante e che vi sia stata una ininterrotta titolarità nel capo della famiglia e che manchi una soppressione da parte del capo della famiglia medesima; sotto questo profilo sono irrilevanti le soppressioni effettuate da altri soggetti giuridici, anche statuali, che non avevano il potere di sopprimere l'Ordine, proprio perchè questo era patrimonio della famiglia allora regnante, ma solo quello di disconoscerlo; 5) Ordini sovrani, nei quali la sovranità deriva o da antichi possedimenti con carattere di sovranità o dall'avvenuto riconoscimento da parte di Sovrani o di Pontefici: l'uso delle relative onorificenze è autorizzabile qualora vi sia la prova della già esistente sovranità territoriale o quando tale sovranità sia stata riconosciuta da Re, Imperatori o Sovrani Pontefici, e che possano dimostrare una continuità conforme al proprio ordinamento; anche in tal caso le eventuali soppressioni da parte di ordinamenti diversi non avrebbero rilevanza; 6) Ordini Magistrali il cui Gran Maestro non discende da famiglia ex sovrana, ovvero nei quali il Gran Magistero è elettivo e non ereditario: le onorificenze di tali Ordini sono autorizzabili solo nel caso che tali Ordini abbiano avuto un riconoscimento da almeno uno Stato estero (purchè non esistano espressa norme in contrario o ragioni politiche lo sconsiglino) e pertanto, possano rientrare nell'ampio concetto di Ordini non nazionali; in caso contrario tali Ordini sono da considerare mere associazioni di diritto privato che, nell'ipotesi in cui conferiscano onorificenze, decorazioni o distinzioni cavalleresche, possono essere sanzionate ai sensi dell'art. 8 della legge 178 del 1951.

Sulla base di tali considerazioni, nella successiva nota n. 022/713 del 13 dicembre 1999, il medesimo Ministero ha individuato alcuni Ordini "non nazionali" per i quali il Ministero stesso ritiene concedibile l'autorizzazione all'uso delle relative onorificenze e che, quindi, possono essere considerati *autorizzati*. Questi sono: l'Ordine di Santo Stefano Papa e Martire, l'Ordine del Merito sotto il Titolo di San Giuseppe, la Decorazione di San Giorgio per il Merito Militare di Lucca, il Real Ordine al Merito sotto il Titolo di San Lodovico, l'Ordine dell'Aquila Estense, il Sacro Angelico Imperiale Ordine Costantiniano di San Giorgio ed il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio.

Ovviamente, dato che la concessione del provvedimento di autorizzazione all'uso è assolutamente discrezionale, gli indirizzi espressi dal Ministero nelle note citate non sono definitivi, potendo mutare in relazione ad eventuali, futuri, diversi motivi di opportunità politica e diplomatica. Dunque, l'elenco riportato nella nota n. 022/713 del 1999 non è da intendersi esaustivo, dato che, come espressamente indicato nella medesima nota, "potrebbero essere sempre identificati alcuni pochi, ulteriori Ordini da considerarsi «non nazionali» ai sensi del disposto dell'art. 7 della legge n. 178/1951. Un esempio potrebbe essere ravvisato nell'Ordine del Toso d'Oro, legato alla Casa Sovrana degli Asburgo e dei Borbone ma tuttora concesso a pochissimi soggetti, per la maggior parte Sovrani o Capi di Stato". Ancora nella stessa nota, il Ministero ha ulteriormente specificato che "l'analisi effettuata degli Ordini citati è «allo stato» attuale dei loro Statuti. Si ritiene pertanto che ove, in futuro, singoli Ordini effettuassero ulteriori modifiche strutturali degli Statuti, tali da trasformare la loro stessa essenza, il giudizio positivo ad oggi posto in essere su di essi potrebbe essere rivisto".

Tutto ciò evidenzia il fatto che, dopo più di cinquant'anni dall'emanazione della legge sugli Ordini cavallereschi, lo Stato italiano non ha ancora definito un preciso elenco di Ordini "non nazionali" per i quali esso ritenga concedibile l'autorizzazione all'uso delle relative onorificenze nel territorio nazionale. Più costante e chiara viceversa la posizione della Santa Sede che anche recentemente (dichiarazione pubblicata sull'*Osservatore Romano* del 4 luglio 2002) ha ribadito che essa "oltre ai propri Ordini Equestri riconosce e tutela due soli Ordini cavallereschi: il Sovrano Militare Ordine di Malta – ovvero Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta – e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme".

NOTIZIARIO

Diamo il benvenuto come *Soci Benemeriti* ai Signori: Nobile **Andrea Bevilacqua** (*Mestre-Venezia*); Marchese **Giovanni Bombrini**, Dottore in

Business Administration (*Roma*); Professore Dottore **Silvano Carlo Eugenio Bonotto** (*Torino*); Nobile **Giorgio Maria Calò**, Dottore, Farmacista, Cavaliere del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Cavaliere Ereditario dell'Ordine Nobiliare Normanno del Cingolo Militare, Cavaliere ad Honorem della Reale Arciconfraternita dei SS. Giovanni Battista ed Evangelista (*Cinisello Balsamo*); **Tiziano Corneo**, Conte di Villachiera, Barone del Sacro Romano Impero, Conte di Bachelaire, Barone di Ramezay, Cav. Order of St. Andrew-1688 (Scozia), Membro della Societe Royale Amerique du Nord (Quebec) (*Olgiate Molgora*); Don **Rosario Alessandro Franco di Bella di Santa Sofia**, Barone e Conte di Santa Sofia, Signore di Rivisco, Dottore in Economia e Commercio, Dottore Ragioniere Commercialista, Revisore contabile, iscritto al Collegio dei Ragionieri Commercialisti del Circondario di Monza, Cavaliere Ereditario dell'Ordine Nobiliare Normanno del Cingolo Militare di Giustizia, Cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Cavaliere del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio con placca d'argento, Cavaliere di Malta ad Honorem della Reale Arciconfraternita dei SS. Giovanni Battista ed Evangelista (aggregata all'Arcibasilica Lateranense) (*Cinisello Balsamo*); Conte **Pier Armando Dogliani**, Dottore Commercialista, Professore (*Milano*); **Galileo Equizi**, Conte di Roio Piano (*L'Aquila*); Don **John Leopoldo Fiorilla di Santa Croce**, Marchese di Santa Croce, Signore di Santa Croce, Barone di Alia, Avvocato, Consigliere di Nunziatura della Santa Sede, Membro della Delegazione della Santa Sede presso l'O.N.U., Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Cavaliere del Sovrano Militare Ordine di Malta, Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Cavaliere del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio (Spagna), Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Ufficiale dell'Ordine al Merito di Savoia, Grande Ufficiale dell'Ordine di Principe Danilo I di Montenegro, Grande Ufficiale dell'Ordine dell'Ala di San Michele (*New York-U.S.A.*); **Mario Loffreda**, Marchese di Campora, Barone di Serre (*San Benedetto del Tronto*); Don **Francesco Antonio Majo Orsini**, Principe e Signore di Sant'Agata, Conte, Nobile dei Duchi di San Pietro, Nobile dei Marchesi di Tramonti, Nobile dei Conti di Annone, Nobile dei Conti di Decio, Nobile dei Baroni di Otranto, Patrizio Napoletano, Patrizio Romano, Diploma di Hidalgo di Spagna, Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per meriti diplomatici, Gran Croce Melitense con Placca d'Oro del Sovrano Militare Ordine di Malta, Gran Croce di Giustizia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Gran Croce dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Gran Croce dell'Ordine di San Gregorio Magno, Gran Collare d'Oro del Sacro Romano Impero, Gentiluomo di Sua Santità Giovanni Paolo II, Gentiluomo di Sua Santità Benedetto XVI, Membro della Famiglia Pontificia e della Curia Romana, Medaglia d'Argento conferita da Sua Santità Giovanni Paolo II, Premio Dante Alighieri per la Cultura (Santa Sede), Dottore in Lingue, Letterature e Istituzioni dell'Europa Occidentale, Diplomatico, Ufficiale Superiore di Marina, Comandante Sommergibili, Commissario Governativo Flotta di Stato, Premio Montecitorio per alti meriti professionali e diplomatici verso la Santa Sede e lo Stato Italiano, Premio delle Nazioni "Italia nel Mondo" per la Genealogia e la Storia Familiare (*Roma*); Nobile Don **Alberto Majolino**, Generale di Brigata Ris., Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Medaglia Mauriziana (*Bologna*); Nobile **Sergio Manieri**, imprenditore, Cavaliere Knights of Malta o.s.n. (*Peschiera Borromeo*); Nobile **Ornella Melogli**, medico chirurgo, Professore presso l'Università San Raffaele (*Milano*); Professoressa **Giulia Merli Dalla Negra**, Contessa di Villaverla, Dama di Grazia del Sovrano Militare Ordine di Malta, Acc. Gentium "Pro Pace" (*Rapallo*); Nobile **Riccardo Giovanni Antonio Millemaggi Pillonetto**, Professore di Storia dell'Arte, Cavaliere jure sanguinis del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (*Sernaglia*); Barone **Giancarlo Pelosi**, Avvocato (*Milano*); Conte **Piero Pergoli Campanelli**, Nobile di Cingoli, medico chirurgo, specialista in psicoterapia, psichiatria (*Roma*); Conte **Massimo Persia**, Barone della spada e dell'aquila, Dottore in Medicina e Chirurgia spec. in ginecologia e tossicologia, Direttore del Servizio Tossicodipendenze ed Alcolismo di Tivoli-Guidonia (ASL RMG) (*Roma*); Nobile **Marco Polo** (*Firenze*); Don **Francesco Salvatore Nazareno Rivera**, Duca, Marchese, Barone di Vittorito, Patrizio di Aquila, Nobile Romano, Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Cavaliere d'Onore e Devozione in Obbedienza del Sovrano Militare Ordine di Malta, Grande Ufficiale dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Membro Onorario della Deputazione di Storia Patria per gli Abruzzi, Delegato del Sovrano Militare Ordine di Malta per l'Abruzzo e il Molise, Medaglia d'Oro della C.R.I., Dottore in Lettere, scrittore (*L'Aquila*); Conte **Carlo Sabatini**, Professore di Clinica Dermatologica, Primario Emerito dell'Ospedale Umberto I di Ancona, Medaglia d'Oro e Medaglia d'Argento per i Benemeriti della Salute Pubblica, Capitano di Vascello, due Medaglie di Bronzo e Croce al Valor Militare, Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Cavaliere Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Cavaliere Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, Cavaliere di

Gran Croce del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio (*Modena*); Conte **Franco Santellocco Gargano**, Dottore in Economia, Dottore in Ingegneria, Cavaliere Ufficiale, Commendatore, Grande Ufficiale e Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Cavaliere del Sovrano Militare Ordine di Malta, Grande Ufficiale dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana, Decorato della "Stella al Merito del Lavoro", Maestro del Lavoro, Targa di Argento "Onore al Merito" della Regione Abruzzo, Accademico e Medaglia d'Oro dell'Accademia del Mediterraneo (Roma), Diploma con Medaglia d'Oro della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Chieti, Presidente Onorario del "Club d'Hommes d'Affaires Algero-Italien", Cittadino Onorario di Vernio (Prato) (2001) per i grandi meriti di promozione socio-culturale e storica, Master in Marketing, Professore, libero docente in Marketing Industriale, esperto di impianti criogenici e petrolchimici, iscritto al Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Milano ed al V.D.I. (Verein Deutscher Ingenieure – Germania), Fondatore di diverse associazioni di italiani all'estero; Nobile **Giovanni Stefanelli** (*Roma*); Conte Don **Antonio Edoardo Vismara** (*Busto Arsizio*) e come nuovi *Soci Effettivi* ai Signori: Nobile Professore Dottore Don **Francisco Acedo Fernandez Pereira**, Hidalgo di Navarra e di Castiglia, Cavaliere della Real Asociación del Monasterio de Yuste, Cavaliere della Real Asociación di Santa María de Guadalupe, Commendatore jure sanguinis del Capitulo de Caballeros de Santo Antonio de Lisbona, Accademico della Pontificia Accademia Tiberina (*Caceres-Spagna*); **Nicola Amato** (*Caulonia-Reggio Calabria*); Nobile **Ferdinando Biagiotti** (*Lucca*); Avvocato Donna **Maria del Rosario de Rojas y Roca de Togores**, Contessa di Santa Clara, Dama de la Real Maestranza de Caballeria de Valencia, Señora de la Divisa, Solar y Casa Real de la Piscina de Navarra (*Alicante-Spagna*); Marchese **Ferdinando Fittipaldi**, Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Stella al Merito del Lavoro della Repubblica Italiana, Cavaliere jure sanguinis del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Ingegnere, già Direttore commerciale della Ansaldo Trasporti S.p.a e della Firema Trasporti S.p.a, già Consigliere e Senatore dell'Ordine Ingegneri della Provincia di Napoli, consulente industriale, titolare di studio associato, titolare di Azienda agribiologica, Socio del Circolo Nazionale dell'Unione di Napoli (*Napoli*); Dottore **Gaetano Gabriele**, dirigente, medico chirurgo (*Castrocielo-Frosinone*); Barone **Ettore Gallelli Benso**, imprenditore, Cavaliere jure sanguinis del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Cavaliere di Malta della Reale Arciconfraternita di Catanzaro, Presidente Fondatore del Club Reale Principe Eugenio di Savoia, Presidente Fondatore dell'Associazione Storica di Badolato B. Croce, Presidente Fondatore del Club calabrese per la caccia alla volpe simulata della tenuta Pietranera (*Badolato-Catanzaro*); **Don Marco Luca Lorenzo Rosario Lupis Macedonio Palermo di Santa Margherita**, Duca di San Donato e Policastrello, Barone di Cálvera, Barone, Patrizio di Giovinazzo, Dottore in Lettere Moderne, Membro del Collegio Araldico, Socio Senatore dell'Istituto del Sacro Romano Impero, Giornalista, corrispondente, stringer e inviato speciale dall'Estremo Oriente per i maggiori giornali italiani e per la RAI-Radiotelevisione Italiana (*Grotteria-Reggio Calabria*); Barone Dottore **Gaetano Manno** (*Lussemburgo*); N.U. Dottore **Fabrizio Mechi**, Cavaliere dell'Ordine al Merito di Savoia, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (*Vasto*).

Sono stati iscritti nel *Registro degli Stemmi Gentilizi*: lo stemma del Signor **Nicola Amato** (*Caulonia-Reggio Calabria*), così blasonato: "partito: nel 1° d'argento, ad un grifone d'oro caricato di uno scudetto di bianco con la croce di rosso; nel 2° d'azzurro, a tre scaglioni d'oro; col capo d'azzurro, alla colomba d'argento tenente nel becco un ramoscello d'olivo di verde, addestrata da una stella di sei raggi d'oro, e sostenuto da una fascia di rosso, caricata di una stella di sei raggi d'argento", Cimiero: una testa di grifone d'oro, Motto: *FIDES ET HONOR*; lo stemma del Professore Dottore **Silvano Carlo Eugenio Bonotto** (*Torino*), così blasonato: "d'azzurro al monte all'italiana di tre cime d'oro, sormontato da tre stelle (7) dello stesso, ordinate in fascia", Motto: *FIDES SPES ET SCIENTIA*; lo stemma del Signor **Pietro Caselli** (*Conegliano*) così blasonato: "di rosso, alla fascia d'argento, accostata da due bisanti dello stesso uno in capo e uno in punta"; lo stemma del N.U. Dottore **Fabrizio Mechi**, Cavaliere dell'Ordine al Merito di Savoia, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (*Vasto*), così blasonato: "spaccato: nel 1° d'argento, al leone di rosso nascente dalla partizione; nel 2° d'azzurro, a quattro pali d'oro".

Sono stati iscritti nel *Registro della Nobiltà Italiana* i Signori: **Duilio Antinori**, Marchese di Castel San Pietro Aquae Ortus, Marchese di Fabro e Salci, Nobile di Perugia, Imprenditore nel settore della sanità (*Roma*) di Filippo e Raffaella Vellani, Arma: "d'azzurro, al ramo di rosa fiorito di tre pezzi al naturale, disposti a ventaglio"; **Rosario Andrea Benincasa di Caravacio**, Nobile dei Baroni di Caravacio, Ingegnere (*Torino*) di Nino Eschilo e Giovanna de' Savelli, Arma: "d'azzurro, al castello a tre torri d'oro, ciascuna sormontata da una stella dello stesso, poggiato sopra tre burelle ondulate d'argento, poste nella punta, e sormontato nel capo dalla banda del secondo, caricata dal leone di rosso, impugnante nella destra un ramo d'alloro di verde"; Nobile **Andrea Bevilacqua** (*Mestre-Venezia*) di Augusto e Olga Policoro, Arma: "di rosso al mezzo volo destro abbassato d'argento"; Nobile **Ferdinando Biagiotti** (*Lucca*) di

Leopoldo e Zelmira Virginia Maria Lapucci, Arma: "d'azzurro, alla banda di rosso, caricata di un filetto increspato di nero, ed accompagnata da due alberi al naturale"; Marchese **Giovanni Bombrini**, Dottore in Business Administration (*Roma*) di Carlo e Vittoria Grassetto, Arma: "interzato in palo: nel 1° d'azzurro al pino terrazzato di verde; nel 2° d'azzurro all'aquila di nero, fissante un sole d'oro posto sul cantone destro del capo ed accompagnata in punta da tre monti accostati di verde, sormontati da tre stelle di sei raggi d'argento; nel 3° di rosso al biscione visconteo di verde, ingoiante un fanciullo di carnagione, col capo d'argento; il tutto caricato al posto d'onore da uno scudetto partito d'oro e di rosso al leone leopardito dell'uno nell'altro, sostenente con la branca destra un giglio d'azzurro", Motto: *SEMPER IN ALTUM*; Nobile **Giorgio Maria Calò**, Dottore, Farmacista (per gli altri titoli vedi in precedenza) (*Cinisello Balsamo*) di Dante e di Maria Furlini, Arma: "d'azzurro, al leone d'oro, rampante contro un albero sradicato di verde, con la fascia d'oro, attraversante sul tutto", Motto: *SALUS ET GLORIA*; Don **Angelo Francesco Campana**, Conte, Patrizio Bresciano, Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Cavaliere di Merito del S.M.O. Costantiniano di San Giorgio e San Basilio, Colonnello de l'I.M.O.S., Grande Ufficiale di Gran Croce dell'Ordine di S. Joanes Battistes of America, Veteran du Roi Albert I des combattent Europe, Cavaliere dell'Ordine Militare del Belgio, Commendatore della Vittoire Cross, Membro d'Onore dell'Istituto delle Guardie d'Onore alle RR.TT. del Pantheon, Socio A.N.I.O.C., Medaglia d'Oro Pittura della Regione Lombardia (*Torino*) di Giulio Abele e Elena Crosato, Arma: "d'azzurro, alla banda gemella d'oro e di rosso, accompagnata da due campane d'oro", Motto: *NOMEN TIBI DEDI MEUM FU MIHI*; **Tiziano Corneo**, Conte di Villachiera, Barone del Sacro Romano Impero, Conte di Bachelaire, Barone di Ramezay, Cav. Order of St. Andrew-1688 (Scozia), Membro della Societe Royale Amerique du Nord (Quebec) (*Olgiate Molgora*) di Angelo e Gisella Ajroldi, Arma: "spaccato d'argento e d'azzurro, al leone d'oro nascente dalla punta ed attraversante sul tutto; col capo d'oro, all'aquila di nero", Motto: *AD AUGUSTA PER ANGUSTA*; Contessa **Rosa Dal Borgo** (*Milano*) di Arcangelo e Elisabetta Zanon, Arma: "d'argento, al monte di tre vette alla tedesca di verde, sostenente una colomba al naturale"; **Enrico De Grandis**, Marchese di Montevile, Dottore in Medicina, Medico, Clinico Patologo, Scienziato, Professore Universitario (*Perugia*) di Domingo Andrea Giuseppe e Caterina Bartoli, Arma: "partito: nel 1° inquartato: al 1° e 4° d'azzurro, al leone d'oro; al 2° e 3° d'oro, all'aquila spiegata di nero, coronata del campo; nel 2° d'azzurro, all'albero al naturale, piantato sopra una campagna di verde e sinistrato da un leone d'oro controrampante al tronco dell'albero", Cimiero: un'aquila nascente di nero e coronata d'oro; Conte **Roberto Franco Dell'Acqua Bellavitis**, Nobile di Sacile, Ingegnere, Architetto, Giornalista (*Milano*) di Mario e Jenny Maria Coucourde, Arma: "partito: nel 1° troncato: a) d'oro, all'aquila di nero armata, rostrata e coronata del campo; b) d'argento, al castello torricellato di due pezzi di rosso, finestrato del campo, piantato in mezzo ad un lago sul quale vedesi un pesce natante al naturale (Dell'Acqua); nel 2° troncato: a) d'argento, a due tralci di vite al naturale decussati e ridecussati e nodriti nella partizione, accompagnati da due leoni di rosso affrontati; b) bandato d'argento e d'azzurro (Bellavitis)"; Don **Rosario Alessandro Franco di Bella di Santa Sofia**, Barone e Conte di Santa Sofia, Signore di Rivisco (per gli altri titoli vedi in precedenza) (*Cinisello Balsamo*) di Giacomo Adolfo e Anna Anelli, Arma: "spaccato, con la fascia d'oro sulla partizione: nel 1° d'azzurro a tre stelle di sei raggi ordinate d'oro; nel 2° d'azzurro a tre bande d'oro", Motto: *ACQUIRIT EUNDO VIRES*; Conte **Pier Armando Dogliani**, Dottore Commercialista, Professore (*Milano*) di Luca e Giuseppina Mariano, Arma: "di rosso, a tre ruote d'argento, 2, 1, raggiate di sei", Motto: *FORTUNAE ROTAM PERTIMESCERE*; **Salvina Maria D'Urso**, Baronessa di Raineri, di Merii e della Gabella dell'Olio e Cotone di Noto, Dama di Carità, già insegnante, poetessa (*Cavriglia-Arezzo*) di Fortunato e Maria Lupo, Arma: "d'azzurro, all'orso d'oro"; **Galileo Equizi**, Conte di Roio Piano (*L'Aquila*) di Antonio e Emma Perazza, Arma: "d'azzurro al cavallo inalberato d'argento sulla pianura di verde"; **Pier Paola Figini**, Principessa di Castelvenere, Croce al Merito Melitense del Sovrano Militare Ordine di Malta (*Genova*), Arma: d'azzurro, al castello d'argento murato di nero, torricellato di due pezzi, merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo ed accompagnato in capo da una stella di otto raggi d'oro; al capo di Genova che è d'argento alla croce di rosso, Tenenti: due angeli vestiti d'azzurro, Motto: *GRATIOSE AC SAPIENTER*; Don **John Leopoldo Fiorilla di Santa Croce**, Marchese di Santa Croce, Signore di Santa Croce, Barone di Alia (per gli altri titoli vedi in precedenza) (*New York – U.S.A.*), Arma: "semipartito troncato: nel 1° d'azzurro, partito da un filetto d'argento, in a) al crescente volto d'oro, in b) alla lettera F maiuscola, in carattere corsivo, fiorita di verde; nel 2° d'argento alla fenice rivolta cucita d'oro sulla sua immortalità di rosso; nel 3° d'azzurro alla fascia d'argento carica di una stella di sei raggi cucita d'oro", Motto: *HONOR VIRTUS ET LEX*; Marchese **Ferdinando Fittipaldi** (per gli altri titoli vedi in precedenza) (*Napoli*) di Antonio e Angelina Maturi, Arma: "d'oro alla banda di rosso, caricata in capo da un sole radiante d'oro ed in punta da un crescente rovesciato d'argento, accompagnata in capo da una fenice coronata d'oro ed in punta da una stella di sei raggi d'argento, al sinistrocherio di carnagione uscente dal fianco destro dello scudo e impugnante una sciabola poco arcuata d'argento con il guardamano di nero e d'argento", Motto: *SPERO COME FENICE RINNOVAR*

MIA SORTE; Barone **Ettore Gallelli Benso** (per gli altri titoli vedi in precedenza) (*Badolato-Catanzaro*) di Vittorio e Daniela Benso, Arma: “troncato: nel 1° d’oro, all’aquila spiegata di nero, coronata del campo; nel 2° alla volpe assalente di rosso, con la testa rivolta verso il gallo dello stesso, fermo su una terrazza erbosa di verde”, Motto: AUDACIA ASTUZIA SVELTEZZA; Marchese **Davide Daniele Gamba**, Dottore Ph.D., imprenditore (*Biella*) di Walter e Luigia Pleitavino, Arma: “d’azzurro, alla fascia d’argento, accompagnata, in capo, da tre stelle d’oro male ordinate, in punta da una coscia e gamba umana di carnagione”; **Mario Loffreda**, Marchese di Campora, Barone di Serre (*San Benedetto del Tronto*) di Livio e Giuseppina Alunni, Arma: “partito: nel 1° di vajo pieno; nel 2° d’azzurro, troncato da un filetto d’oro, sostenente un leone illeopardito dello stesso, tenente un ramoscello di verde e sotto a tre monti di verde sormontati ciascuno da una stella di sei raggi d’argento”, Motto: FESTINA LENTE; **Don Marco Luca Lorenzo Rosario Lupis Macedonio Palermo di Santa Margherita Duca di San Donato e Policastello**, Barone di Cálvera, Barone, Patrizio di Giovinazzo (per gli altri titoli vedi in precedenza) (*Grotteria-Reggio Calabria*) di Don Giovanni Giuseppe Maria e della Nob. Donna Marina Lébano Carucci Pacelli di Leo Sanseverino, Arma: “d’azzurro a due lupi d’oro controrampanti che reggono un cuore di rosso”; **Don Francesco Antonio Majo Orsini**, Principe e Signore di Sant’Agata, Conte, Nobile dei Duchi di San Pietro, Nobile dei Marchesi di Tramonti, Nobile dei Conti di Annone, Nobile dei Conti di Decio, Nobile dei Baroni di Otranto, Patrizio Napoletano, Patrizio Romano (per gli altri titoli vedi in precedenza) (*Roma*) di Giuseppe Antonio e della Nob. Donna Enrichetta dei Marchesi Fittipaldi, Arma: “partito: nel 1°: d’azzurro al pino marittimo di verde nodrito sopra una pianura dello stesso, a tre colombe al naturale, annidate sulla sommità della chioma, poste 1 e 2, a due leoni al naturale rampanti contro il fusto (Majo); nel 2° d’azzurro alla fascia cucita di rosso e d’argento, accompagnata in capo da una rosa d’argento ed in punta ad un’orsa in piedi, su di una terrazza di verde (Orsini); sul tutto, in cuore, d’oro, un monte di verde, sormontato da un albero dello stesso, sormontato a sua volta da tre colombe al naturale, al capo d’azzurro seminato di gigli d’oro e caricato di un lambello, a tre punte di rosso (Durazzo)”; Nobile Don **Alberto Majolino**, Generale di Brigata Ris., Cavaliere Ufficiale dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Medaglia Mauriziana (*Bologna*) di Carlo e Valentina Bonajuto, Arma: “d’azzurro a due rami al naturale decussati, legati di rosso, fioriti d’argento, sormontati nel capo da una stella d’oro”; Nobile **Sergio Manieri**, imprenditore, Cavaliere Knights of Malta o.s.n. (*Peschiera Borromeo*) di Francesco e Francesca Tavani, Arma: “d’azzurro, a tre monti uniti d’oro, quello di mezzo più alto e cimato da una colomba rivoltata d’argento, tenente nel becco un ramo di olivo di verde”; Barone Dottore **Gaetano Manno** (*Lussemburgo*) di Natale e Caterina Ruello, Arma: “di rosso, alla croce in decusse d’oro, accantonata da quattro stelle di sei raggi dello stesso”; Nobile **Ornella Melogli**, medico chirurgo, Professore presso l’Università San Raffaele (*Milano*) di Goffredo e Luigia Bianchi, Arma: “d’azzurro, alla pianta d’olivo sinistrata da un’arnia con tre api, il tutto al naturale”; Professoressa **Giulia Merli Dalla Negra**, Contessa di Villaverla, Dama di Grazia del Sovrano Militare Ordine di Malta, Acc. Gentium “Pro Pace” (*Rapallo*) del Dott. Dionez Pedro Merli e Olga Livia Dalla Negra, Arma: “spaccato: nel 1° in campo d’argento un busto di donna mora posta di fronte, avvolta in un mantello bianco; nel 2° in campo rosso tre bande d’oro; alla fascia di rosso attraversante sulla partizione”; Nobile **Riccardo Giovanni Antonio Millemaggi Pilonetto**, Professore di Storia dell’Arte, Cavaliere jure sanguinis del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Cavaliere dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (*Sernaglia*) di Giuseppe e Filomena Santoro Lucarelli, Arma: “d’azzurro all’albero di verde, sradicato, a due serpenti d’oro, affrontati, attorcigliati al tronco”; Nobile **Marcello Pellegrini**, Dottore in Farmacia, Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Gentiluomo di Sua Santità e Ministro Straordinario dell’Eucaristia, Gran Croce in Obbedienza del Sovrano Militare Ordine di Malta, Commendatore e Medaglia d’Argento dell’Ordine al Merito Melitense, Gran Croce dell’Ordine Equestre di San Gregorio Magno, Gran Croce di Grazia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Commendatore dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Gran Croce dell’Ordine dell’Aquila Romana, Commendatore dell’Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Commendatore dell’Ordine al Merito di Savoia, Guardia d’Onore alle Reali Tombe del Pantheon con Medaglia al Merito di Servizio, Segretario Particolare di Sua Eccellenza il Gran Priore di Roma del Sovrano Militare Ordine di Malta dal 1982 al 2006, Revisore dei Conti della Delegazione Gran Priorale di Roma, dal 1991 al 2004 Capo Raggruppamento per il Lazio del Corpo Italiano di Soccorso dell’Ordine di Malta aggregato alla Protezione Civile, già Assistente all’Istituto di Igiene dell’Università degli Studi di Roma presso la Cattedra di Igiene della Facoltà di Farmacia e nelle Scuole di specializzazione in Igiene e Tecnica Ospedaliera, Capo degli Ispettori di Igiene del Comune di Roma ed Ufficiale di Polizia Giudiziaria, Direttore della Divisione Industrie della VIIIª Ripartizione Igiene e Sanità (*Roma*) di Nazareno junior e Elena Picca, Arma: “d’azzurro, alla fascia d’oro, su cui posa un’aquila d’argento, tenente un bordone di nero posto in banda ed accompagnata in capo da un sole d’oro a destra e da un crescente volto d’argento a sinistra”; Barone **Giancarlo Pelosi**, Avvocato (*Milano*) di Salvatore e Francesca Paola Tripodo, Arma: “d’azzurro alla fascia d’oro, accompagnata da tre

Campanelli, Nobile di Cingoli, medico chirurgo, specialista in psicoterapia, psichiatria (*Roma*) di Carlo e della Professoressa Maria Laura Crosta, Arma: “partito: nel 1° troncato; a) d’azzurro alla stella d’oro di sei raggi; b) bandato di verde e d’oro di otto pezzi, con la fascia d’oro sulla partizione (Pergoli); nel 2° troncato: a) d’azzurro a tre stelle di otto raggi d’oro male ordinate; b) d’argento alla campanella al naturale movente dalla fascia di rosso che è sulla partizione (Campanelli)”, Motto: SINE METU; Conte **Massimo Persia**, Barone della spada e dell’aquila, Dottore in Medicina e Chirurgia spec. in ginecologia e tossicologia, Direttore del Servizio Tossicodipendenze ed Alcolismo di Tivoli-Guidonia (ASL RMG) (*Roma*) di Zerbino e Gilda Filacchione, Arma: “d’azzurro, alla banda di rosso caricata di tre stelle d’oro”; Nobile **Marco Polo** (*Firenze*) di Giorgio e Liliana Pulido, Arma: “d’argento, a tre pole o piche di nero, beccate e membrate di rosso”; Don **Francesco Salvatore Nazareno Rivera**, Duca, Marchese, Barone di Vittorito, Patrizio di Aquila, Nobile Romano (per gli altri titoli vedi in precedenza) (*L’Aquila*) di Alessandro Maria Nicola Girolamo e Donna Luisa dei Conti Sinibaldi, Arma: “troncato semipartito: nel 1° d’oro ai tre monti di verde moventi dalla partizione; nel 2° di verde alle tre sbarre ondate d’argento; nel 3° d’oro alle tre sbarre di rosso”; Nobile **Alessandro Cornelio Italo Rossi Gasparini**, Ufficiale di Marina in S.P.E., ora Presidente della società italo-francese di telecomunicazioni “NICCO Communications S.A.S.” (Gruppo Finmeccanica-Thales) (*Parigi*) di Mario Raffaele e di Palmira Tomasetti, Arma: “d’azzurro alla fascia d’argento caricata di tre tortelli di rosso, accompagnata in capo da una stella di 8 raggi d’oro, ed in punta da un crescente montante d’argento”; Conte **Carlo Sabatini**, Professore di Clinica Dermatologica, Primario Emerito dell’Ospedale Umberto I di Ancona (per gli altri titoli vedi in precedenza) (*Modena*) di Luigi e Ines Costantini, Arma: “d’oro al leone di verde; col capo d’Angiò”; Conte **Franco Santellocco Gargano**, Dottore in Economia, Dottore in Ingegneria, Cavaliere Ufficiale, Commendatore, Grande Ufficiale e Cavaliere di Gran Croce dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Cavaliere del Sovrano Militare Ordine di Malta, Grande Ufficiale dell’Ordine della Stella della Solidarietà Italiana, Decorato della “Stella al Merito del Lavoro”, Maestro del Lavoro (per gli altri titoli vedi in precedenza), Arma: “partito: nel 1° d’azzurro al leone d’oro, lampassato di rosso, sormontato sul capo da una croce d’argento ed attraversato da una banda dello stesso, caricata di tre rose di rosso (Santellocco); nel 2° spaccato, in a) bandato di rosso e d’argento, in b) d’oro con le tre anitre d’azzurro ordinate in fascia (Gargano)”; Don **Fabio Scannapieco Capece Minutolo di Collereale**, Principe di Collereale, Barone di Callari e Baccarati, Barone di Ogliastrò, Signore delle Masserie di Patti, Cavaliere dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Cavaliere di Grazia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Cavaliere dell’Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Dottore in Scienze Economiche, Presidente dell’Istituto Araldico delle Due Sicilie, Consulente di Araldica del Tribunale di Palermo, Membro della Società di Storia Patria (*Palermo*) del Dottore Don Vincenzo Scannapieco e della Nobile Donna Amalia Ali Capece Minutolo, Arma di successione: “partito: al 1° d’oro, al bufalo di rosso passante sopra la campagna di verde, col capo tagliato di azzurro e d’oro, l’azzurro caricato di tre crescenti montanti d’argento, posti in fascia; al 2° di rosso al leone di vajo, armato d’oro, con la testa dello stesso”, Cimiero: una testa di cavallo inalberato, di nero, Motto: GRADATIM ASCENDITUR AD ALTA. Corona di Principe all’antica; lo scudo accollato alla Croce di Malta e circondato dalle fasce degli Ordini Costantiniano di San Giorgio e del Santo Sepolcro di Gerusalemme; il tutto entro il mantello di ermellino sormontato da corona principesca chiusa; Conte **Rolando Serrotti**, Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Cavaliere del TAU, Ragioniere, già dipendente ministeriale, già Membro supplente nel Consiglio di Amministrazione del Ministero delle Partecipazioni Statali, già Membro del Direttivo Nazionale del Sindacato C.I.S.L. dello stesso Ministero, con due Encomi conferiti per il servizio svolto presso il Gabinetto del Ministro delle Partecipazioni Statali, passato successivamente nel ruolo del Ministero dell’Industria (*Magliano in Toscana-Grosseto*) di Anselmo e Ada Vieri, Arma: “d’azzurro alla croce ricrociata d’oro, accantonata da quattro 9 dello stesso”; Conte **Dario Franco Maria Sozzè**, Dottore in Giurisprudenza, Imprenditore nel settore lattiero-caseario e nel settore immobiliare nel nord Brasile (*Sannazzaro de’ Burgondi-Pavia*) di Clelio Mario e Anna Maria Comotti, Arma: “partito d’argento e di rosso, ad un castello cimato da due torri dell’uno nell’altro, aperto dall’uno all’altro, attraversante sopra un albero sradicato di verde; ciascuna torre sormontata da un gallo dall’uno all’altro, quello a destra rivolto; col capo d’oro, caricato di un’aquila bicipite di nero, ciascuna testa coronata d’oro”; Nobile **Giovanni Stefanelli** (*Roma*) di Ferdinando e Maria Marsicola, Arma: “d’azzurro al leone d’oro accompagnato da tre stelle di sei raggi dello stesso, poste una nel cantone destro del capo, una nel cantone destro della punta ed una in punta, alla sbarra d’argento attraversante sul tutto”, Motto: Η ΠΑΝ Η ΟΥΔΗΝ (o tutto o niente); Conte Don **Antonio Edoardo Vismara** (*Busto Arsizio*) di Giovanni Carlo e Bruna Gallazzi, Arma: “partito di rosso e d’argento, al castello dall’uno all’altro torricellato di due pezzi, merlato alla ghibellina, aperto e finestrato del campo”.
